

# VERSO LA SOLUZIONE: DUE PAPI, DUE GOVERNI

Italia, con tutti i suoi pregi e tutti i suoi difetti, non è un Paese normale. Questo spiega la instabilità umorale ma anche informativa della grande stampa del mondo nei confronti del nostro Paese. Di volta in volta siamo l'antichità, la bellezza, l'esaltazione improvvisa del vino e della cucina di certe regioni. Alternati a taglietti e coloriti reporting sul crimine organizzato, il ridicolo della politica, la cattiveria verso i migranti.

**CIÒ CHE STA** accadendo in questi giorni in Italia ci rivela forse aspetti importanti della nostra vera natura o almeno di tipici eventi della storia filtrati dallo strano ed estroso contesto italiano. La Chiesa cattolica è universale, ma ha sede in Italia. E in Italia adesso ha due Papi, che il clima culturale del Paese, così lontano dall'intransigenza protestante, ha benevolmente accettato, salvo dar luogo a due grandi complotti che non sono Papa contro Papa, ma certo Chiesa contro Chiesa. Il Quirinale ha avuto a momenti due Presidenti, sia quando Giorgio Napolitano è succeduto a se stesso, mettendo a confronto due diversi e inediti momenti politici quasi in tempo reale. Sia per il tempo non breve in cui la figura dominante del Presidente dei due mandati è stata percepita a lungo come presente e attiva sulla scena della vita pubblica-

» FURIO COLOMBO

italiana. Anche in questi giorni, quella presenza è apparsa come naturale, nell'importante discorso del presidente anziano del Senato appena eletto. Senza che nessuno lo noti, l'Italia ha tuttora un governo "per gli affari correnti" che però dovrà rispondere a domande tutt'altro che "correnti" dalla commissione dell'Unione europea. Intanto vanno e vengono le impalcature, ora disposte in un modo ora in un altro, per la costruzione di un governo tutto diverso e tutto nuovo. Il fatto è che, a cominciare dalle prime proposte del premier 5 Stelle designato Di Maio, si intravedono inclinazioni alla convivenza, come dimostra la proposta, in apparenza sorprendente, di stilare un patto (un contratto) per governare insieme. Con chi? Come sapete l'idea è fondata su una alternativa da capogi-

ro: governare con il Pd oppure governare con la Lega. Traduzione: quel che conta è governare, non conchi, non per cosa (i due partner indicati sono incompatibili) ma esclusivamente per controllare il punto alto del potere. Qui però si aprono due interpretazioni della stranamossa. In una sembra di poter dire che i cinque stelle non hanno alcuna idea del doversi collocare nei bottoni del potere, ma cercano solo il simbolo. E una interpretazione che funziona bene accanto all'idea di una supposta candida ingenuità di quel Movimento, che nella realtà è altamente improbabile. L'altra dice il contrario. Non solo sanno bene che cosa vogliono, ma non ce lo dicono.

Certo, si tratta di progetti che non cambiano, sia che si arruolino i Pd, sia che si assumano i padani, due gruppi politici immensamente diversi, immaginati entrambi come spendibili in giochi che comunque non capirebbero. Come si vede, pur restando vicino a radio, tv e Rete, si rischia di scivolare in una curiosa forma di fantascienza che vede un unico protagonista ricco di idee sconosciute e di carte coperte, un protagonista travestito da mite viandante orientato dal buon senso e da un toccante realismo. Non c'è dubbio comunque che due soli giocatori sono in pista. Uno, Sal-

vini, spinge a spallate e gomitate. Da candidato premier, anche se a momenti tiene la palla, si capisce che non andrà lontano. L'altro, munito di un dettagliato "bugiardino" di "istruzioni per il dosaggio e gli ingredienti sul come si fa un governo", passa, ripassa e va via sorridendo, bravo a incoraggiare senza dire nulla... Sembra che vada nella direzione sbagliata, ma non è detto.

**INFATTI, VISTO** che tutto è assurdo o almeno certamente insolito, perché non lasciare lavorare il vecchio governo, usato sicuro, nelle sue stanze polverose sul retro, alle tante grane con l'Europa. E intanto lasciamo spazio (e tempo) al costante passare e ripassare del vincitore benevolo, il presunto nuovo premier che un giorno guiderà l'altro governo, e intanto lo rappresenta, visto che un minimo di lavoro parlamentare si può fare già adesso, nessuno mette fretta, nessuno invoca le urne o anche solo chiede di cambiare una legge elettorale che comunque produce lunghe feste, visti i risultati, per ben tre schieramenti su quattro. Pensateci, non è così assurdo. Un improvviso nuovo governo risveglierebbe bruscamente Salvini, costringerebbe Di Maio a rispondere all'imbarazzante domanda "E adesso?". E Berlusconi dovrebbe rinunciare all'idea di una seconda visita al Quirinale, un evento che avrà stupito il mondo, dati i suoi precedenti penali, ma su cui nessuno, in Italia, ha speso una parola. Ma a noi italiani piace dire e ripetere che siamo speciali. Ecco fatto. Due Papi, due presidenti, due governi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL VANGELO DELLA DOMENICA

### A tutti è garantita la possibilità di aprirsi alla presenza di Dio

» DON FRANCESCO BRUGNARO

**L**a sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai cre-

duto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!". Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio,

mentre mostra le mani e il costato trafitti! Il Risorto sta circueando con tenerezza tenace i suoi che l'abbandonarono, per questo soffiò (enphasesen) su di loro lo Spirito Santo, perdono dei peccati e liberazione da ogni paura.

## DOPO LA RISURREZIONE

**Tommaso non crede agli altri discepoli ed è invitato a toccare le ferite. Gesù non lo rimprovera, gli si concede affinché creda**

e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Giovanni 20,19-31)

Inizia una scansione nuova del tempo: la sera di quel giorno, il primo della settimana è sancito d'ora in poi come "giorno del Signore", domenica-kyriaké, memoria per sempre della Risurrezione. Gesù "stette (éste, verbo di risurrezione!) in mezzo" e ritto, sui suoi piedi dona la sua pace

oppressiva, diventa l'aiuto sicuro contro ogni tradimento dell'uomo sull'uomo. E rinnova, in aggiunta, il dono della pace (shalom), non come augurio di educata cortesia buonista, ma quale forza dall'Alto, grazia, quindi, che aiuta a vivere nel conflitto, nell'oppressione, nella fame e sete di giustizia, nella povertà, nella minaccia di morte, sapendo che il Risorto si ricono-

sce dentro ogni sofferenza e vive in ogni offeso. Secondo le Beatitudini! La Croce li ha scandalizzati e dispersi, ma il Risorto li sta legando a sé e li riempirà del Dio dono e amore, per esserne testimoni credibili.

**OTTO GIORNI DOPO** l'incontro di Gesù preparato apposta per Tommaso, io non credo: un'esperienza di chiusura dell'uomo al mistero. Egli ebbe un modo per la Maddalena, uno per Giovanni, uno per Pietro: a tutti è offerta la possibilità di aprirsi alla presenza del Signore. Per tutti c'è un modo e un tempo, perché non tutti i mezzi sono adatti a tutti: refrattari, distratti, coloro che respingono, chi è pieno di sé! Tommaso rivede Gesù quando sta con gli altri, si riunisce ai suoi e riconosce che le ferite, che è invitato a toccare, sono quelle dell'amore di un Dio che non lo rimprovera per la poca fede, anzi gli si concede perché creda con gioia.

E Giovanni ci tramanda la beatitudine proclamata da Gesù Risorto a sostegno della nostra fede: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*. Che unita a quella del fare: *beati voi se, sapendo queste cose, le farete* (13,17), manifestando la potenza della risurrezione di Gesù presente nel mondo.

\*Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LORSIGNORI

### I vertici imputati? Tranquilli, per Ubi si tratta di "gossip"

» GIORGIO MELETTI

**V**enerdì scorso l'assemblea degli azionisti di Ubi, la terza banca italiana, ha approvato un bilancio in perdita per 12 milioni di euro e la distribuzione di dividendi per 125 milioni di euro, prelevati dalla riserva straordinaria. Cifre contenute, ma in linea di principio sembrerebbe che gli azionisti si stiano mangiando il patrimonio. L'amministratore delegato Victor Massiah ha però tranquillizzato tutti: "La banca sta creando ricchezza". Bene. Ma i contribuenti che pagano il conto se le cose vanno male (vedi banche venete e Mps) meriterebbero un'informazione più trasparente. Sul bilancio 2017 Ubi ha emesso un comunicato lungo venti volte questo articolo senza citare la perdita di 12 milioni, ma vantando un utile di 690 milioni da rettificare a 188 al netto delle componenti non ricorrenti, tra le quali il *badwill* delle *good bank*. Non avete capito niente? Certo, non siete banchieri e magari, Dio vi perdoni, non conoscete la differenza tra bilancio civilistico e bilancio consolidato e neppure che cosa sia la *On Site Inspection Capital Position Calculation Adequacy*.

Non è colpa vostra. È la Banca d'Italia, in collaborazione con la Bce, che continua a intendere manzonianamente la vigilanza come il solito "troncare e soprire": anziché imporre la trasparenza lavorano tutti insieme (vigilanti, vigilati, governo e anche associazioni dei consumatori) all'ineffabile "associazione finanziaria" del popolo. Per occultare tutto è il modo più efficace: si pianifica un'azione che porti tutti, nel giro di pochi decenni, a sapere che cos'è la *On Site Inspection Capital Position Calculation Adequacy*. Nell'attesa Massiah non spiega al mercato che l'ultima *On Site Inspection Capital Position Calculation Adequacy* ha scoperto che la banca accetta "strumenti di capitale e obbligazioni subordinate emesse da Ubi come garanzia di finanziamenti erogati". E che è stata rilevata "la presenza di uno specifico articolo nello Statuto, che dà al Gruppo l'opportunità di escutere azioni e obbligazioni poste a garanzia, in caso di inadempimento del debitore; tale fattispecie non è stata considerata aderente alle previsioni del Codice Civile italiano". Avete capito bene, questa roba, che sembra parente stretta delle "bacciate" di Zonin, è giudicata illecita dagli ispettori della Bce.

**CREDETE CHE SE NE SIA PARLATO** venerdì all'assemblea dell'Ubi, in cui hanno preso la parola solo sette azionisti, tra cui un sindacalista che si è detto ammirato dallo stile con cui vengono gestiti gli esuberanti? Naturalmente no. Però l'agenzia Ansa ha riportato queste parole del presidente Andrea Moltrasio: "C'è stato chi ha voluto sistematicamente disturbare con esposti e denunce, articoli sulla stampa, cose anche molto pesanti, ma abbiamo tenuto la barra dritta e il passo lungo e lento tipico delle nostre terre. Non abbiamo avuto paura di queste tempeste che appassionano il *gossip* ma non il nostro intelletto". Quello che Moltrasio chiama *gossip* è un processo con 30 imputati, tra cui Moltrasio stesso, Massiah, il vicepresidente Mario Cera, altri consiglieri ed ex consiglieri, tra cui Giovanni Bazoli accusato di aver orchestrato le strategie di Ubi mentre era presidente della principale concorrente, Intesa Sanpaolo. Rischiavano fino a otto anni di carcere per il reato di ostacolo alla vigilanza. La Consob si è costituita parte civile. La Banca d'Italia no, forse perché anche il governatore Ignazio Visco considera tutto ciò solo *gossip*.

Solo una cosa tranquillizzerebbe i contribuenti. Lorsignori scrivano che è solo *gossip* e prima della firma aggiungano a garanzia che, se qualcosa andasse male, prima di chiedere un solo euro allo Stato ci metteranno tutti i loro patrimoni e risparmi.

Twitter>@giorgiolelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA